

8 MARZO «DIMENTICATO» AD AOSTA

Le vie dedicate alle donne sono solo 2 su oltre 200

AOSTA Su un totale di 220 strade, vie, piazze, viali, corsi, vicoli e passaggi cittadini - secondo l'ultimo aggiornamento dei toponimi risalente al 2018 - ne esistono solamente 2, piaz-

za Ermelinda Ducler e via Aurora Vuillerminaz, intitolate a personaggi femminili valdostani. Triste constatazione alla vigilia dell'8 marzo.

A PAGINA **16**

L'8 marzo dimenticato in città: solo 2 su 220 le vie dedicate alle donne ad Aosta

AOSTA (pcv) La ricorrenza della Festa della Donna - l'8 marzo, lunedì prossimo - celebra le lotte coraggiose, le conquiste sociali, politiche ed economiche compiute e ottenute nell'ultimo secolo, ed è soprattutto l'occasione per riflettere sulle discriminazioni e sulle violenze che ancora oggi, quotidianamente, subisce il genere femminile, riportando in auge il tema della parità dei sessi che rappresenta anche i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

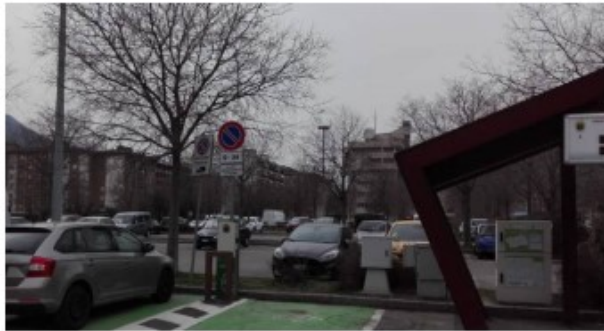
Potrà sembrare alquanto bizzarro, però la disuguaglianza passa anche attraverso l'onomastica, ossia il complesso dei nomi delle strade e la loro scelta. Non capita spesso ad Aosta, anzi, è davvero raro imbattersi in una via dedicata a una donna. Il motivo è molto semplice e non ha niente a che vedere con la disattenzione: su un totale di 220 strade, vie, piazze, viali, corsi, vicoli e passaggi cittadini - secondo l'ultimo aggiornamento dei toponimi del vialario comunale risalente al 2018 - ne esistono infatti solamente 2, una piazza e una via, intitolate a personaggi femminili valdostani, ovvero meno dell'1 per cento.

È mai possibile che solo 2 donne abbiano segnato la storia della nostra regione? Ovviamente no, però lo stradario parla chiaro: le uniche protagoniste della toponomastica «rosa» di Aosta sono l'Infermiera volontaria della Croce Rossa Ermelinda Ducler (1908-1943), alla quale è stata dedicata nel 1996 l'ex Area Ferrando, e la giovane staffetta partigiana Aurora Vuillermiaz (1922-1944) ricordata in una via del Quartiere Cogne.

Chi erano, dunque, queste 2 donne?

La Sorella Ermelinda Ducler, nata a Champorcher Campo Laris nel 1909, presentò domanda d'iscrizione al comitato provinciale della Croce Rossa Italiana della Valle d'Aosta nel 1940 e negli anni successivi prestò la sua opera all'Ospedale Mauriziano di Aosta. Nel 1943 svolse la sua attività umanitaria nell'Ospedale militare di Santa Caterina di Arezzo e nell'Ospedale da campo di Spalato. Nel 1963 il giornale

«La Région Autonome» riportava la motivazione della medaglia d'oro con Palma al merito della Croce Rossa Italiana a lei insignita: «La Crocerossina, in servizio al 48esimo ospedale da campo di Spalato, si dedicò all'assistenza dei degenti con sentimenti di particolare modestia e di profonda pietà: spezzante del pericolo, si offrì di accompagnare un trasporto di feriti e di malati via mare e, colpita gravemente la nave durante un attacco nemico, non si curò che di infondere coraggio ai degenti. Offertasi in occasione di un altro trasporto di feriti gravi per via aerea, trovò la morte seguendo la sorte dei soldati sofferenti alla cui assistenza si era dedicata con assoluta dedizione e con spirito di sacrificio».



Il mezzo aereo, attaccato dal nemico, precipitò con tutto il suo carico umano. Al termine della Seconda Guerra Mondiale il Comitato Internazionale della Croce Rossa attribuì la medaglia Florence Nightingale, la massima onorificenza, a 7 valorose Crocerossine: una di queste era proprio Ermelinda Ducler. Il 9 novembre 1996 si è svolta la cerimonia per l'intitolazione della piazza «ex area Ferrando» di Aosta in sua memoria grazie all'iniziativa dell'Ispettorato Infermiere Volontarie della Delegazione Valdostana di CRI che trovò nell'Amministrazione comunale una sensibile risposta.

Aurora Vuillermiaz, nata nel 1922 a Saint-Vincent, si sposò giovanissima con il par-

tigiano Adolfo Giulio Ouriaz e dal 1944 si dedicò interamente alla Resistenza entrando a far parte dei gruppi antifascisti operanti in Valle d'Aosta, in particolare dei comandi partigiani di Cogne dove prese il nome di battaglia «Lola» assumendo l'incarico di staffetta incaricata a creare collegamenti clandestini con la vicina Svizzera. Al ritorno da una missione venne però fermata a Villeneuve dai nazifascisti mentre faceva da guida a 4 compatrioti comunisti - Ferdinando Giolli, Emilio Macazzola, Gianni Pavia e Raimondo Lazzari - che dovevano raggiungere le bande partigiane valdostane: con grande coraggio e determinazione non fece parola sulla sua attività per non tradire i

compagni di lotta e i suoi ideali di libertà. Venne fucilata al cimitero di Villeneuve il 16 ottobre 1944 alla giovane età di 22 anni. Nel 1983 fu insignita della medaglia d'argento al valore militare per attività partigiana in occasione delle celebrazioni della Giornata delle Forze Armate e del Decorato con la seguente motivazione: «Esperta e coraggiosa staffetta partigiana, ripetutamente impiegata anche come guida clandestina in zona a cavaliere dello spartiacque alpino. Accompagnatrice di quattro giovani internati provenienti dalla Svizzera per il loro arruolamento nelle formazioni partigiane della zona, veniva catturata con i compagni, dopo aver provveduto all'occultamento



Piazza Ermelinda Ducler, conosciuta anche come Area Ferrando, e a destra la fotografia della donna alla quale è dedicata. In basso, uno scorcio di via Aurora Vuillermiaz, nel Quartiere Cogne, e la foto della staffetta partigiana uccisa a Villeneuve a soli 22 anni



dei documenti di cui era l'attrice. Negli interrogatori fu sottoposta, fedele alla sua missione, fu irremovibile nell'assoluto silenzio, nonostante le sevizie e le minacce di morte. Condannata con i compagni alla fucilazione, affrontava con virile fermezza il plotone di esecuzione, dopo aver salutato i mariti con una stretta di mano, aver loro manifestato il suo duolo per non averli condotti a salvamento e dopo averli incitati a inneggiare alla Libertà».

La sconcertante disparità di genere che caratterizza le strade di Aosta non è che il riflesso - seppur nettamente più marcato - della situazione che si riscontra a livello nazionale. Nelle città italiane, infatti, la probabilità di trovare una via intitolata a un personaggio femminile va dal 3 al 5 per cento contro il 40 per cento della rappresentanza maschile. Tra le donne maggiormente ricordate spiccano le sante, le martiri e le Madonne con le varie aggettivazioni come «Consolata» - presente anche ad Aosta - seguite dalle letterate e dalle scienziate. Secondo l'Associazione Toponomastica Femminile anche in Valle d'Aosta, regione alla quale sono molto affezionate e che frequento da tempo, al fine di promuovere l'intitolazione di nuovi spazi o

interventire su questa situazione discriminante promuovendo i nomi delle donne che meritano l'intitolazione di una strada e avviare l'iter per farlo, cercando di offrire alle giovani generazioni dei modelli di riferimento femminili a cui ispirarsi.

«Le vie sono la nostra memoria e la scelta di chi merita di essere ricordato è una questione di potere» - afferma Sara Marsico, referente dell'associazione per il Comune di Melegnano e la provincia di Milano - «L'invisibilità è la peggior violenza e credo sia giunto il momento di raccontare le storie dimenticate delle donne portandole alla luce attraverso le scuole e le associazioni, coinvolgendo i ragazzi e facendoli riflettere sull'importante questione, per nulla secondaria, della disuguaglianza; partecipando, ad esempio, al concorso «Sulle vie della parità» promosso dall'associazione e giunto all'ottava edizione, si possono ideare dei progetti per il riequilibrio di genere da presentare ai Comuni. Mi piacerebbe molto istituire un gruppo dell'Associazione Toponomastica Femminile anche in Valle d'Aosta, regione alla quale sono molto affezionate e che frequento da tempo, al fine di promuovere l'intitolazione di nuovi spazi o

perché no, dei sentieri di montagna alle donne che hanno segnato la storia della regione proponendo il tema anche nelle scuole per sensibilizzare gli studenti e le istituzioni».

Del resto, il primo passo verso il cambiamento è la consapevolezza, però in una situazione come questa è quanto mai necessario correre ai ripari. Per maggiori informazioni sulle attività dell'associazione è sufficiente visitare il sito web www.toponomasticafemminile.com.

Caterina Pizzato

Dora donne in Valle d'Aosta, ecco le iniziative

AOSTA (fci) L'Associazione di promozione sociale Dora donne in Valle d'Aosta in occasione della Giornata internazionale della donna 2021 lancia alcune iniziative. Lunedì prossimo, 8 marzo, «Pensieri in onda», a partire dalle 9 su Radio Proposta in Blu con Paola Borgnino. Puntata speciale di «Dora in avanti» con Katya Poletto, presidente dell'associazione. Nelle rubriche Radiodialogo si parlerà del mondo femminile nei diversi settori. Il giorno successivo, martedì 9, «Raccogliamo i pensieri», assemblea aperta online delle donne valdostane alle 18 su piattaforma Zoom (iscriversi entro l'8 marzo contattando l'indirizzo mail doradonneimvda@gmail.com oppure la pagina Facebook di Dora donne in Valle d'Aosta). «L'assemblea» si legge in una nota - sarà l'occasione per trovare un luogo di parola e di ascolto, per provare a fare sintesi e a costruire azioni per rivendicare spazi e diritti. Tra i temi più urgenti il lavoro, la rappresentanza, la lotta alla violenza di genere, l'attacco ai diritti delle donne,

la condizione femminile in Valle d'Aosta».

Infine mercoledì 10 marzo alle 18.00 presentazione online del libro «Mimosa in fuga» in collaborazione con la libreria Brivio di Aosta sulla pagina Facebook Briviosri Libreria o sul relativo canale Youtube.

Giacinta Prisan di Dora donne incontra Serena Ballista autrice di «Mimosa in fuga» albo per bambini dai 4 anni in su con le illustrazioni di Paola Formica di Chartbusa edizioni. Il libro racconta in una storia illustrata il valore della giornata internazionale della donna e la vera storia della mimosa, il simbolo italiano che la rappresenta. Quest'anno Dora donne in Valle d'Aosta ha voluto regalare a tutte le istituzioni scolastiche di base della regione una copia del libro «Per contribuire con una piccola azione concreta all'educazione dei bambini e delle bambine al rispetto e alla parità tra i generi e alla prevenzione della violenza e delle discriminazioni contro le donne».